

**Comitato Unitario
Permanente
degli Ordini e Collegi
Professionali**



**PAT
Professioni
Area Tecnica**



Conferenza C.U.P.
territoriali

COMUNICATO STAMPA N. 3 del 21 FEBBRAIO 2012

Cresce l'interesse attorno all'organizzazione delle sedi che l' **1 marzo 2012** ospiteranno
"LA GIORNATA DELLE PROFESSIONI - PROFESSIONAL DAY".

In ogni capoluogo di provincia si stanno allestendo le sedi che ospiteranno i professionisti di tutt'Italia, riuniti per testimoniare il valore sociale ed il contributo delle professioni ordinistiche allo sviluppo del Paese.

In un momento storico in cui gli interventi legislativi stanno modificando il sistema nazionale delle professioni è indispensabile un confronto pubblico sulle prospettive di crescita del Paese e sul ruolo che i 2.100.000 iscritti agli ordini professionali italiani svolgono a supporto dei cittadini, delle imprese e della pubblica amministrazione.

La manifestazione, che si terrà il 1 marzo p.v. con inizio alle ore 10.30, avrà una sede centrale a Roma presso l'Auditorium della Conciliazione e collegamenti in diretta televisiva con le sedi provinciali ove affluiranno i professionisti del territorio.

Sarà un momento di condivisione di tutti i professionisti italiani chiamati a testimoniare l'importanza delle libere professioni per lo sviluppo del Paese. Sarà una giornata dedicata alla riflessione sulle competenze, la passione e l'impegno dei professionisti italiani per il rilancio del Paese. Una giornata in cui si rifletterà sulla condizione dei giovani professionisti che vivono in modo precario la professione liberale.

Sarà anche l'occasione per ribadire le caratteristiche del sistema previdenziale dei liberi professionisti: un sistema che si alimenta da solo, con l'apporto esclusivo di ogni iscritto, senza alcuna forma di contributo o di finanziamento pubblico.

Le richieste e le proposte, che saranno oggetto di discussione durante i lavori, hanno lo scopo di creare un dialogo diretto e costruttivo con i rappresentanti della politica e delle istituzioni per giungere, in modo condiviso, alla riforma del sistema ordinistico che garantisce al Paese il 15% del PIL e fornisce occupazione a più di 4 milioni di lavoratori.

VERSO IL PROFESSIONAL DAY

Confindustria vuole le liberalizzazioni. Degli altri

Caro direttore, le lobby confindustriali, già prima dell'insediamento del governo Monti, avevano le idee chiarissime su come «acquisire» la parte di mercato professionale. Un mercato che nelle mani dei Confindustriali potrebbe ancora avere una appetibilità economica. Mi riferisco chiaramente alle grandi industrie, le banche e le assicurazioni che, solo a fine ottobre, proponevano in un documento comune a gran voce l'adozione di soli cinque provvedimenti fra cui, al secondo posto, le liberalizzazioni (degli altri).

Il governo Monti, nonostante le premesse, ha saggiamente deciso di non fare grosse forzature limitandosi a intervenire per lo più su questioni di principio come l'eliminazione delle tariffe (abolite nella sostanza cinque anni prima da Bersani) o imponendo un limite temporale al tirocinio, piuttosto che l'assicurazione obbligatoria o il preventivo a semplice richiesta del committente. Tutti elementi sostanzialmente anticipati dalla legge 14 settembre 2011, n. 148 del precedente governo.

Questi nuovi obblighi però costituiscono un ulteriore ostacolo per i giovani che, all'inizio della loro carriera, non hanno spesso la capacità di imporsi con il committente per quanto attiene l'aspetto economico. Hanno un modestissimo giro d'affari e l'ulteriore costo di una assicurazione, questa sì troppo costosa e oggetto di sostanziale monopolio. Per questo è necessario aiutarli: per i primi cinque anni dovrebbero avere cospicue agevolazioni economiche. Ma c'è un altro problema: l'eliminazione delle tariffe, anche solo come riferimento, mette di fatto in «crisi» il settore dei lavori pubblici perché non consente alle amministrazioni di stabilire a priori, neanche in forma presuntiva, i costi completi dell'opera lasciando ai singoli uffici tecnici l'onere (discrezionale?) di stabilire le competenze. Il settore pubblico per sua natura ha necessità di riferimenti validi per tutti, anche per evitare potenziali abusi.

Inoltre sarebbe necessario risolvere il vulnus creato dalla legge di stabilità che consente la formazione di società tra professionisti, anche di capitale, ma senza porre limite alla partecipazione di quest'ultimo cosicché i professionisti potrebbero essere «di minoranza» e perdere l'autonomia.

Purtroppo, in questo clima rovente, le professioni anziché unirsi si sono divise. Da parte sua il governo ha praticamente evitato qualunque reale forma di con-



certazione. Risultato: sul tavolo esistono addirittura emendamenti contrapposti. E il governo sarà «costretto» a chiedere la fiducia.

Salvatore Garofalo
presidente Inarsind

Dell'avvocato è più facile dir male che farne a meno

Egregio direttore, dell'avvocato è più facile dir male che farne a meno. E farne a meno, non solo dell'avvocato, ma dei professionisti in genere, sembra essere una priorità di questo legislatore decretante e salvifico.

Che i professionisti siano un costo da tagliare, perché i loro esosi compensi sarebbero determinati in modo diverso dalla mano invisibile e infallibile del mercato è invero un assioma di Bankitalia e Confindustria.

Senza entrare nello specifico (soci non

professionisti, abolizione delle tariffe, obbligo di preventivo ecc.), è evidente anche nella recente decretazione un pregiudizio negativo verso i professionisti. È più facile, ma non lungimirante, dare in pasto alla folla una parte sociale importante, che fatica a riconoscersi come tale, piuttosto che riconoscerle un ruolo da interlocutore. Decretare inaudita parte su di essa è ancora più facile. Poi però viene il difficile. Senza le cure dei professionisti non si sopravviverebbe, perciò questi biechi profittatori (che talvolta paiono considerati quasi come «nemici di classe»), sono al contempo invocati ed essenziali per tirar fuori imprenditori e consumatori dalla crisi. Un ossimoro, un'insensata schizofrenia. Che fare?

Forse bisogna provare a innovare drasticamente il metodo: parlarsi direttamente, negoziare soluzioni condivise, piuttosto che tirare per la giacchetta il legislatore decretante, gli uni con pressioni lobbistiche e vere e proprie campagne stampa, e gli altri con agitazioni roboanti quanto spesso patetiche e inefficaci.

Cominciamo con il riconoscere i veri interessi in campo: Confindustria ha interesse a investire nei servizi professionali? Lo dica chiaramente: probabilmente ci sono altri modi per consentirgli piuttosto che assumere lo status di socio e forzare sulla presenza del «capitale» negli studi professionali. I professionisti sono preoccupati di una perdita di ruolo e di sicurezza economica o previdenziale? Lo dicano, invece di nascondersi dietro le pur rilevanti e sussistenti funzioni costituzionali o di difesa di cittadini. Poi forse tutti potremmo convenire che un patto scritto su come, quanto e quando essere pagati è un elemento di chiarezza e semplificazione nei rapporti professionista/cliente. Magari si potrebbero condividere i parametri per valutare lo studio professionale, che è azienda senza impresa, ma pur sempre complesso di beni, anche immateriali, organizzati per l'esercizio della professione. E altro ancora. Aprire un tavolo tra professioni, imprese e citta-

dini, e non alimentare contrapposizioni, reali o presunte, potrebbe aiutare a comprendere per decidere meglio.

Michelina Grillo
avvocato in Bologna

Il mercato ha bisogno di professionisti liberi

Egregio direttore, i recenti provvedimenti legislativi e i conseguenti relativi (azzardati) pronostici di crescita in termini di pil di cui alla «liberalizzazione delle libere professioni», a prescindere dalla antinomia semantica (come è già stato, infatti, opportunamente evidenziato sarebbe impossibile liberalizzare qualcosa che è già libero in re ipsa), possono icasticamente sintetizzarsi nella seguente proporzione: il professionista sta all'imprenditore come la formazione continua e costante, lo studio e analisi delle problematiche, il rispetto della legalità, la terzietà e il benessere sociale stanno a terra, lavoro e capitale, alias i fattori della produzione.

Il risultato: imprenditore e professionista sono due soggetti equivalenti il cui obiettivo è la conquista del mercato, da realizzare mediante un'asta selvaggia, finalizzata al mero profitto.

Sappiamo bene che la «competitività» è talvolta subordinazione al prezzo e alle altre dinamiche del mercato, ma non intendiamo, in nome di un fantomatico incremento del pil, rinunciare alla nostra terzietà nei confronti del mercato.

Il mercato, per crescere, ha bisogno della nostra libertà, soltanto liberi nel mercato possiamo garantire il nostro ruolo di «operatori di legalità» e concorrere al benessere sociale.

È questo il sommesso grido che, nell'imminente «Professional day» previsto per il prossimo 1° marzo, intendiamo levare nei confronti di tutti, cittadini, imprenditori ed accademici membri del governo.

Edmondo Duraccio

Lettere e contributi potranno essere inviati all'indirizzo m-longoni@class.it



IL DENARO

denaro.it

Giornale dell'Europa Mediterranea

ANNO XXI - N° 57 (MERCOLEDÌ) 23 FEBBRAIO 2012

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - CASSETTA LEGISLATIVA 330080 (CONV.) N. L. 27.02.1984, N. 44, ARTICOLO 1, COMMA 1, D.D. 10/03/2001

Denaro 1 €

► Comitato unitario ◀

Tariffe azzerate e soci di capitale: a Napoli si prepara la protesta

Professionisti in campo per il ripristino delle tariffe e contro il nuovo assetto delle società professionali con soci di solo capitale. Si terrà all'Hotel Ramada di Napoli, giovedì primo marzo, l'evento locale del Professional Day, manifestazione pubblica di protesta organizzata da Comitato unitario professioni (Cup), Coordinamento delle professioni tecniche (Pat) e associazione delle casse previdenziali privatizzate (Adepp) che si articola in appuntamenti organizzati in tutta Italia.

Torna dunque a mobilitarsi un sistema che garantisce al Paese il 15 per cento del Pil e fornisce occupazione a più di 4 milioni di lavoratori.

"I professionisti italiani sono indignati, non accettano di essere equiparati alle imprese. Il governo guidato da **Mario Monti** deve fare un passo indietro e ripristinare le tariffe professionali. Via i soci di capitale dalle società professionali, temiamo infiltrazioni malavitose", afferma **Maurizio De Tilla**, presidente del Cup Napoli. "Le professioni sono da tempo nel mirino - ribadisce **Maurizio Sansone**, presidente del Collegio dei periti industriali di Napoli - . Siamo d'accordo a modifiche che coinvolgano i nostri ordinamenti, ma chiediamo che queste innovazioni non siano unilaterali, ma concordate".

I periti industriali annunciano una partecipazione nutrita alla manifestazione di giovedì: "i professionisti - spiega Sansone - non sono abituati, come molte altre categorie, a scendere in piazza per far sentire la loro voce. Manifestazioni come il Professional Day - continua il numero uno dei periti industriali partenopei - permettono di far sentire la vera voce della categoria, senza che questa sia distorta o filtrata". "I professionisti vogliono il dialogo - spiega **Edmondo Duraccio**, presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro di Napoli - : La categoria non è contraria ad una riforma, ma chiede che questa sia concordata e che permangano punti fermi quali il principio ordinistico e l'esame di Stato per l'accesso alle professioni. Sono anni che il comparto cerca di proporre ipotesi di riforma: tre anni fa - continua Duraccio - la realizzazione del manifesto delle libere professioni sembrava aprire le porte a modifiche concordate, ma poi queste non si concretizzarono".

La manifestazione nazionale del primo marzo avrà una sede centrale a Roma, presso l'Auditorium della Conciliazione, e collegamenti in diretta televisiva con le sedi provinciali dove affluiranno i professionisti dei singoli territori.

V. S.

L'iniziativa del Comitato unitario degli ordini campano per il primo marzo al Professional day

A Napoli si consegnano i tesserini

La protesta: autosospensione dall'albo per un giorno intero

DI BENEDETTA PACELLI

L'autosospensione dall'albo professionale per dire no alle false liberalizzazioni. Arriva dalla città di Napoli l'ultimo annuncio di protesta che accompagnerà la giornata del Professional day il 1° marzo a Roma (e in collegamento con tutte le città), la cui organizzazione si sta diffondendo capillarmente in tutta Italia da ordine a collegio di ogni categoria professionale. Dopo Palermo, infatti, anche i professionisti napoletani rappresentati dal Cup territoriale, il Comitato unitario delle professioni, incroceranno le braccia il prossimo 1° marzo e, come gesto simbolico, consegneranno i propri tesserini di iscrizione all'albo professionale. Un guanto di sfida verso la politica e questo governo che, come spiega il suo presidente **Maurizio de Tilla**, testimonia «l'indignazione dei professionisti italiani che non accettano di essere equiparati alle imprese. Il governo Monti deve fare un passo indietro e ripristinare le tariffe professionali. Via i soci di capitale dalle società professionali, temiamo infiltrazioni malavitose». Toni concitati anche da parte di **Maurizio Sansone**, presidente del Collegio dei periti industriali di Napoli che seppur favorevole a modifiche che coinvolgano gli ordinamenti professionali chiede che queste non siano unilaterali, ma concordate. «I periti indu-

striali», dice Sansone, «parteciperanno in numero considerevole alla manifestazione: i professionisti non sono abituati, come molte altre categorie, a scendere in piazza per far sentire la loro voce. Per questo motivo traspare un'immagine di casta lontana dalla realtà. Manifestazioni come il Professional day», chiude l'esponente partenopeo, «permettono di far sentire la vera voce della categoria, senza che questa sia distorta o filtrata». Sulla stessa scia anche **Edmondo Duraccio**, presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro di Napoli che ancora una volta respinge al mittente l'accusa che viene fatta ai professionisti di essere contrari alla riforma. A patto, però, che questa sia concordata e che rimangano ben saldi alcuni punti fermi quali il principio ordinistico e l'esame di stato per l'accesso alle professioni. «Sono anni», dice Duraccio, «che il comparto cerca di portare avanti proposte di riforma: tre anni fa la realizzazione del manifesto delle libere professioni sembrava aprire le porte a modifiche concordate ma poi non queste non si concretizzarono». Tutto pronto per il 1° marzo anche a Cuneo dove la Consulta delle professioni che riunisce medici, **commerci** **cialisti**, ingegneri, veterinari, architetti, consulenti del lavoro, farmacisti, avvocati, periti industriali, chimici e geometri ha riservato una sala del Centro Incontri della Provincia da cui sarà seguito via satellite il

dibattito romano.

Ma non solo, perché come fa sapere il presidente della Consulta **Claudio Massa**, la giornata vedrà un momento di confronto tra i rappresentanti degli iscritti agli Ordini e Collegi che operano sul territorio (non solo gli 11 che appartengono alla Consulta ma anche a tutti gli altri che vorranno partecipare) e i politici del territorio. «C'è un problema di disinformazione» (o, almeno, cattiva informazione), spiega Massa, e questa è «sistematicamente orientata a far passare al lettore un messaggio che, invece, coloro che effettivamente conoscono le problematiche legate al mondo professionale, sanno essere sbagliate nelle premesse». La vera chiave di volta, dunque, è quella di far conoscere alla politica e soprattutto all'opinione pubblica locale «il nostro punto di vista sugli scenari futuri che ci sembrano connotati da elementi di grande negatività per gli ordinamenti professionali».

Tali ordinamenti, infatti, introdotti per la tutela di interessi di carattere generale vengono, invece, danneggiati da una liberalizzazione selvaggia che punta a favorire soltanto coloro che dei servizi professionali vogliono fare un business, del tutto disattendendo e aggirando i profili deontologici che devono prevalere sull'aspetto meramente economicistico delle prestazioni dei professionisti».

—© Riproduzione riservata—





LA PROTESTA CONTRO IL RISCHIO INFILTRAZIONI MAFIOSE

Primo marzo: Professional day al Ramada

NAPOLI. «I professionisti italiani sono indignati, non accettano di essere equiparati alle imprese. Il governo Monti deve fare un passo indietro e ripristinare le tariffe professionali. Via i soci di capitale dalle società professionali, temiamo infiltrazioni malavitose». Lo ha detto Maurizio De Tilla (*nella foto*), presidente del Cup - Comitato Unitario Professioni Napoli, presentando il "Professional Day", la manifestazione pubblica organizzata da Cup, Pat e Adepp che si terrà in tutta Italia il 1° marzo. Appuntamento a Napoli all'Hotel Ramada (via Galileo Ferraris 40) alle ore 9. «Le professioni sono da tempo nell'occhio del mirino», ha ribadito Maurizio Sansone, presidente del Collegio dei Periti Industriali di Napoli. «Siamo d'accordo a modifiche che coinvolgano i nostri ordinamenti, ma chiediamo che queste non siano unilaterali, ma concordate». «I periti industriali parteciperanno in

numero considerevole alla manifestazione: i professionisti non sono abituati, come molte altre categorie, a scendere in piazza per far sentire la loro voce. Per questo motivo - traspare un'immagine di casta lontana dalla realtà. Manifestazioni come il Professional Day - continua Sansone - permettono di far sentire la vera voce della categoria, senza che questa sia distorta o filtrata».

«I professionisti vogliono il dialogo», ha evidenziato invece Edmondo Duraccio, presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro di Napoli. «La categoria non è contraria ad una riforma, ma chiede che questa sia concordata e che permangano punti fermi



quali il principio ordinistico e l'esame di Stato per l'accesso alle professioni».

«Sono anni che il comparto cerca di portare avanti proposte di riforma: tre anni fa - ha continuato Duraccio - la realizzazione del manifesto delle libere professioni sembrava aprire le porte a modifiche concordate ma poi non queste non si concretizzarono».

PROFESSIONI: DE TILLA, GOVERNO DEVE RIPRISTINARE TARIFFE PROFESSIONALI =
PRESENTAZIONE DEL PROFESSIONAL DAY, MANIFESTAZIONE ORGANIZZATA DA
CUP, PAT E ADEPP

Napoli, 21 feb. (Adnkronos/Labitalia) - In occasione della presentazione del Professional day, manifestazione pubblica organizzata da Cup, Pat e Adepp che si terra' in tutta Italia il 1 marzo prossimo, Maurizio De Tilla, presidente del Cup di Napoli, ha ribadito la propria posizione: "I professionisti italiani sono indignati, non accettano di essere equiparati alle imprese. Il governo Monti deve fare un passo indietro e ripristinare le tariffe professionali. Via i soci di capitale dalle societa' professionali, temiamo infiltrazioni malavitose". L'appuntamento per il Professional day di Napoli e' all'Hotel Ramada, in via Galileo Ferraris 40, alle 9.

"Le professioni -ha affermato Maurizio Sansone, presidente del Collegio dei periti industriali di Napoli- sono da tempo nell'occhio del mirino. Siamo d'accordo a modifiche che coinvolgono i nostri ordinamenti, ma chiediamo che queste non siano unilaterali, ma concordate".

"I periti industriali -ha aggiunto Sansone- parteciperanno in numero considerevole alla manifestazione: i professionisti non sono abituati, come molte altre categorie, a scendere in piazza per far sentire la loro voce. Per questo motivo -ha sottolineato- traspare un'immagine di casta lontana dalla realta'. Manifestazioni come il Professional day permettono di far sentire la vera voce della categoria, senza che questa sia distorta o filtrata". (segue)

PROFESSIONI: DE TILLA, GOVERNO DEVE RIPRISTINARE TARIFFE PROFESSIONALI
(2) =

(Adnkronos/Labitalia) - "I professionisti vogliono il dialogo", ha evidenziato invece Edmondo Duraccio, presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro di Napoli. "La categoria -ha detto- non e' contraria a una riforma, ma chiede che questa sia concordata e che permangano punti fermi quali il principio ordinistico e l'esame di Stato per l'accesso alle professioni".

"Sono anni che il comparto cerca di portare avanti proposte di riforma: tre anni fa -ha continuato Duraccio- la realizzazione del manifesto delle libere professioni sembrava aprire le porte a modifiche concordate, ma che, poi, non si concretizzarono".

(Lab /Opr/Adnkronos) 21-FEB-12 19:05

LAVORO:DE TILLA,NO A SOCI CAPITALE IN SOCIETA' PROFESSIONALI
PRESIDENTE DEL CUP PRESENTA IL 'PROFESSIONAL DAY'

(ANSA) - NAPOLI, 21 FEB - 'I professionisti italiani sono indignati, non accettano di essere equiparati alle imprese. Il governo Monti deve fare un passo indietro e ripristinare le tariffe professionali. Via i soci di capitale dalle società professionali, temiamo infiltrazioni malavitose'. Lo ha detto Maurizio De Tilla, presidente del Cup - Comitato unitario Professioni Napoli, presentando il 'Professional Day', manifestazione pubblica organizzata da Cup, Pat e Adepp che si terrà in tutta Italia il primo marzo (l'appuntamento a Napoli si svolgerà nell'Hotel Ramada alle 9). 'Le professioni sono da tempo nel mirino' ha ribadito Maurizio Sansone, presidente del Collegio dei Periti Industriali di Napoli. 'Siamo d'accordo a modifiche che coinvolgono i nostri ordinamenti, ma chiediamo che queste non siano unilaterali, ma concordate. I periti industriali parteciperanno in numero considerevole alla manifestazione: i professionisti non sono abituati, come molte altre categorie, a scendere in piazza per far sentire la loro voce. Per questo motivo traspare un'immagine di casta lontana dalla realtà'. Manifestazioni come il Professional Day - ha continuato Sansone - permettono di far sentire la vera voce della categoria, senza che questa sia distorta o filtrata'. 'I professionisti vogliono il dialogo', ha evidenziato Edmondo Duraccio, presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro di Napoli. 'La categoria non è contraria ad una riforma, ma chiede che questa sia concordata e che permangano punti fermi quali il principio ordinistico e l'esame di Stato per l'accesso alle professioni'. 'Sono anni che il comparto cerca di portare avanti proposte di riforma: tre anni fa - ha concluso Duraccio - la realizzazione del manifesto delle libere professioni sembrava aprire le porte a modifiche concordate ma poi non queste non si concretizzarono'.(ANSA).

COM-CER 21-FEB-12 13:59 NNNN